

Grillini Richieste di espulsione in vista della prima assemblea

Denunce e voto sui consiglieri

Il dibattito di M5S si scalda

VENEZIA - Denunce reciproche con gli avvocati di mezzo, richieste di espulsioni, ritiro delle deleghe e voto di fiducia sull'operato di alcuni attivisti. Il dibattito del Movimento 5 Stelle veneziano da giorni ha toni incandescenti e l'eco è arrivata anche a Roma, all'assemblea dei parlamentari del Movimento. «Noi teniamo i contatti con i territori - spiega il deputato mestrino Marco Da Villa - e cerchiamo di riportare all'assemblea degli eletti queste sensibilità diverse: ho riferito la differenza di posizioni all'interno del meetup veneziano. Poi logicamente si arriva ad una sintesi e l'assemblea dei deputati Cinque Stelle vota a maggioranza la linea comune». Che è quella dell'intransigenza, che a Venezia vedono di buon occhio Riccardo Giuseppe Di Martiis, Franca Di Gennaro, Cristiano Farina o Marco Sambin, mentre sono scettici il consigliere comunale di Mirano Marco Marchiori, Francesco Sanvitto, Davide Scano, Marco Genovese e il consigliere comunale veneziano Gianluigi Placella. In tempi non sospetti, il 4 marzo — prima del voto per il presidente del Senato, della diretta streaming con Bersani e la lettera aperta a Grillo scritta da Placella — il consigliere di Mestre Centro Lorenzo Buiatti promosse un sondaggio aperto solo agli attivisti più assidui e di vecchia data del meetup veneziano. «Quasi uno scherzo, votarono 40 su 70 - racconta - Il 36% disse che i parlamentari dovevano accordare la fiducia ad un governo, il 31% disse che invece non bisognava accordare alcuna fiducia, il 17% sostenne che bisognava

chiedere agli attivisti con una consultazione online». Un mese dopo il movimento è al bivio e quella che martedì si terrà a Venezia promette di essere un'assemblea dai toni forti, tanto che Di Martiis ha proposto una mozione d'ordine per sottoporre a voto di fiducia i consiglieri comunali, chiarire la posizione di Da Villa e ritirare le deleghe a Davide Scano per le sue dichiarazioni a mezzo stampa e l'«espunzione» dal meetup di Alessandro Lenza e Francesco Sanvitto. «E' invalso, nella prassi di quasi ogni meetup, che i portavoce eletti od attivisti designati esprimano previa condivisione e in linea con le indicazioni che promanano dal nazionale - spiega Di Martiis - la lettera esprime un parere personale propugnato in tempi inopportuni». Il dibattito in rete galoppa senza grazia e regole. «Io Di Martiis lo denuncio, ho dato già mandato ad un avvocato perché ha leso la mia onorabilità - racconta Sanvitto — le regole ci sono, le detta il non-statuto ma non vengono rispettate da chi le ha scritte, vale a dire Grillo e Casaleggio. Però la parte sana del movimento è quella che dibatte». Il confronto segna anche il passaggio di testimone dalla prima ondata di attivisti - molti provenienti dalla sinistra - alla seconda meno politicamente connotata, fino alla terza che ha portato molti ex elettori di Lega e Pdl. «Stiamo cercando una regola condivisa - spiega Placella col consueto stile pacato - e forse ci arriveremo attraverso anche questi eccessi».

Monica Zicchiero

